

COMUNICATO DEGLI STUDENTI DEL GIULIO CESARE

"14 dicembre 2018.

Siamo qui perché tre giorni fa è successo ciò a cui chiunque rifiuterebbe di credere. Ciò che mai avremmo pensato potesse accadere nella nostra formidabile era contemporanea. Nel raccontarlo, sono immediati i riferimenti che la nostra mente fa ad antiche epoche, ai periodi oblio culturale, quando ci si curava superstizioni e si credeva che la terra fosse piatta. Epoca in cui da un certo punto di vista la violenza priva di ragionamento poteva essere legittimata. Le persecuzioni erano dettate da un'ignoranza dilagante alimentata da un disagio sociale collettivo. Ma oggi no. A distanza di secoli anni non possiamo legittimare un gesto del genere; non possiamo empatizzare con tale bestialità. Ciò che è accaduto tre giorni fa a pochi passi da qui nel bellissimo quartiere di rione monti, non può passare inosservato. Ogni giorno scorrono di fronte ai nostri occhi milioni e milioni di notizie strazianti ingiuste e disumane. Notizie che però ci portano spesso a non reagire, perché magari riguardanti luoghi lontani. Ma quando le cose avvengono ad un km dalle nostre case, dalle nostre scuole, Non vi sono più scuse che legittimino l'inerzia. Per quale motivo veniamo a scuola ogni giorno, ci riempiamo la testa di una infinita quantità di nozioni, se poi, quando viene disintegrato e calpestato il rispetto per i milioni di deportati della seconda guerra mondiale, non ci indigniamo nel vedere stracciata una pagina della storia incancellabile dalla mente dell'umanità? Quale senso assume la scuola se non si rimbocca le maniche per far sentire la propria voce di fronte a gesti simbolo di un'ignoranza che progressivamente si sta diramando nella società d'oggi? Se stiamo a guardare, se non urliamo il nostro dissenso, dovremmo dunque ammettere il fallimento della scuola. Il silenzio non ci rende incolpevoli. Per questo noi oggi siamo qui per dire che la scuola non dimentica.

Attraverso lo studio di questi anni, abbiamo preso coscienza della terribile ciclicità della storia, ciclicità dettata da lunghi periodi di oscurantismo che portano a commettere per l'ennesima volta i medesimi drammatici errori.

Ecco, di fronte ad atti come quello di tre giorni fa, percepiamo con orrore che forse Machiavelli aveva ragione, la storia lentamente si sta ripetendo.

I campi di sterminio tolsero all'uomo tutto, gli abiti, i cari, il nome, la dignità. Nessuno potrà mai restituire loro tutto ciò, ma tre giorni fa c'è stato qualcuno che non si è accontentato, qualcuno che ha avuto persino la presuntuosa indecenza di togliergli l'unica cosa rimasta: il diritto di esser ricordati.

Noi siamo qui oggi a ribadire in un grido di dolore, gli orrori che l'uomo ha compiuto in passato, a condannare colui che quella notte di tre giorni fa, ha negato l'amore ai propri simili."



